Naufraganti tenebre

(Sul tono della lamentazione)

Mi furono elargiti, con la parola,
organi di ascolto e facoltà d’intesa.
Ho negato i giorni ai miei giorni,
come le sorgenti alle acque.
Per questo brucio.
Io mi consumo nell’appercepita morte.
E tutto tace.
Chiedo: non mi vedete?
Dimenticate che da voi provengo,
io che pure vi ho slattati?
Oh, quale infame condanna:
incarnare i tormenti delle vostre agonie!
In questa notte priva di stelle
e orfana di aurore,
soltanto le tarme
mi sono compagne.
E le mie lacrime,
percosse dalle mie stesse età,
non conoscono coraggio: fuggono.
Fuggono tra i velocissimi comparti
delle naufraganti tenebre.

(19/06/2026)